

SU LE ORME DELLA CULTURA FORESTALE

CARLO GIACOMELLI

(1832-1905)

Nasce nella Vallata di Raccolana (Udine) e nel 1859 inizia la sua carriera entrando nella Amministrazione forestale del Lombardo Veneto austriaco col grado di candidato forestale, dopo aver conseguito la laurea in ingegneria.

Trascorre i primi anni della sua attività a Venezia, in qualità di assistente forestale presso l'allora Ispettorato generale dei boschi dove entra in contatto con Adolfo de Bérenger.

Dalla sede veneziana, passa nel 1865, alla foresta del Cansiglio dove, tra i molti altri lavori, ha l'incarico dal Governo austriaco di compilare, in collaborazione con l'Ing. Manolesco, il progetto di una strada forestale che deve congiungere il bosco con le piazze di smercio più importanti e con la rete ferroviaria. Nasce così quella strada, esistente ancor oggi, che partendo da Fregona valica il passo della Crosetta, e, attraversando il Piano del Cansiglio, giunge a Spert, in Alpagò, con uno sviluppo di 24 chilometri. Essa, divisa in 12 lotti e portata a termine in ben 11 anni dal 1870 al 1881, consentirà una sensibile riduzione delle spese di trasporto dei prodotti della foresta che in tal modo vede aumentare il suo valore di macchiatico di circa il 18%.

Nell'agosto 1868 è destinato a Vallombrosa e nel maggio dell'anno successivo è nominato assistente alla cattedra di matematica di quell'Istituto forestale. Colà Giacomelli elabora, nel 1874, il primo piano di assestamento di quell'abetina.

Nel 1881 è nominato ispettore superiore forestale presso l'Amministrazione centrale a Roma. Inizia un periodo operoso e proficuo, non senza qualche incidente di percorso, della vita forestale di Carlo Giacomelli. In quella sede propone, per il piano di assestamento che si sarebbe dovuto compilare per l'abetina di Montemaiori (nell'odierna foresta dell'Abetone), il taglio saltuario, analogo a quello delle abetine della sua natia Carnia, nella fiducia di una sicura rinnovazione naturale. Fu un insuccesso abbastanza scottante anche per la posizione nettamente contraria assunta sia dai forestali locali che dai colleghi ministeriali (fra i quali Gian Carlo Siemoni) che sostenevano, sulla esperienza di Vallombrosa, la prassi del taglio raso con rinnovazione artificiale posticipata.

Carlo Giacomelli si riscatta presto da questo smacco quando gli viene

affidato il problema dell'alienazione della foresta del Montello martoriata, da oltre una decina d'anni, dagli abitanti poveri dei comuni circostanti con tagli, furti e incendi. Il Governo nazionale aveva, verso il 1890, accolto le conclusioni di una apposita Commissione incaricata di proporre la soluzione della spinosa questione del Montello. Questa prevedeva la sdemanializzazione dell'intero complesso boscato (oltre 5000 ettari) e la successiva lotizzazione e colonizzazione a favore delle famiglie nullatenenti dei comuni vicini. A tal fine il Governo vara la legge 21 febbraio 1892 n.57 e tocca al "forestale" Giacomelli procedere all'ingrato, quanto delicato, compito della ripartizione in quote della metà del vecchio bosco demaniale, quote che sono vendute alle famiglie acquirenti alle quali è peraltro consentita la raccolta di legna morta nel restante bosco non quotizzato.

Nell'ambito della legge del 1888 sui bacini montani, Giacomelli è chiamato a redigere il piano generale di sistemazione idraulico-forestale dell'Adige, dopo la famosa rotta del fiume a Legnago avvenuta nel settembre 1882, rotta che se non fosse stata rapidamente riparata, avrebbe consentito al fiume di cambiare corso.

Giacomelli è ancora chiamato a far parte delle commissioni per l'esecuzione delle leggi speciali sulla Basilicata e sulla Sardegna.

Negli ultimi anni della sua vita è nominato Presidente del Consiglio superiore forestale. Muore in Roma nei primi giorni d'aprile del 1905.

A. G.

LODOVICO PICCIOLI (1867-1954)

Grande naturalista e insigne dendrologo, l'Istituto superiore forestale di Firenze l'ha avuto come brillante e simpatico docente dagli anni della prima guerra mondiale in poi.

Nato a Pavia, trascorre la sua giovinezza a Vallombrosa dove suo padre l'ing. Francesco insegna in quell'Istituto forestale. Viene a trovarsi a contatto con insigni botanici quali Delpino, Borzì e Solla che eccitano in Lui la passione per quella disciplina di cui darà prova, a soli 21 anni, con la *Guida alle escursioni botaniche nei dintorni di Vallombrosa* (1888) frutto di personali osservazioni e raccolte di piante.

Laureatosi nel 1887 in scienze naturali, lo troviamo assistente di botanica all'Università di Messina.

Entrato nel 1889 nell'Amministrazione forestale dello Stato, nel 1902 è